

IL PAESE ANTICO

Fino alla prima metà del '900 il Centro Storico di Patti, sviluppatosi intorno alla Cattedrale ed al Municipio, ha svolto una funzione di *centro direzionale e culturale*, dato che si raccoglievano in esso i principali palazzi religiosi e pubblici, gli studi professionali e quel luogo altamente simbolico che fu il Circolo dei Nobili. Vi si trovavano anche le case dei ceti più ricchi (grandi proprietari terrieri, funzionari pubblici, professionisti, grossi commercianti) e vi si aprivano le botteghe artigiane ed i negozi del commercio al minuto. Anche i ceti inferiori, per quanto progressivamente sospinti nei feudi (dove oggi sorgono le frazioni), nei rioni allora periferici (S. Leonardo, Sant'Antonio Abate, S. Michele, S. Domenico) o verso la Marina (come pescatori, marinai e ceramisti), restavano ancora nei vicoli del Centro, come a Pollini o intorno alla Via dei Greci.

A partire dal secondo dopoguerra, invece, quando le rendite agrarie hanno cessato di essere la principale fonte di ricchezza delle classi agiate, il centro direzionale si è spostato verso Piazza Marconi, lungo la statale tra Messina e Palermo, dove sono sorti le Banche, le Poste, l'Ufficio delle Imposte, il nuovo Liceo, un Cinema-Teatro ed il Tribunale. Nel Centro Storico sono rimasti, accanto alle sedi del potere religioso, i palazzi nobiliari, che cominciano a svuotarsi, e, intorno a Piazza San Nicola, i negozi di teleria e merceria. Il Centro Storico ha assunto così una funzione ridotta, anche se ancora prestigiosa, di valore solo *religioso e tradizionale*.

E' stato il terremoto del 1978 (e scelte di ricostruzione che hanno privilegiato solo la speculazione edilizia) a fare da spartiacque verso il definitivo assetto urbanistico di Patti, trasformando il Centro Storico in un'*area degradata*, riservata ad una superstite popolazione anziana ed alla recente immigrazione extracomunitaria, senza più negozi e attività artigianali, abbandonata dai figli degli antichi abitanti, che si sono trasferiti con le loro giovani famiglie nei nuovi rioni periferici, edificati vicino ai centri della grande distribuzione commerciale.

Per il Centro Storico sembrano profilarsi oggi solo due possibilità:

- il suo passaggio definitivo ad area di marginalizzazione e di degrado, che coinvolgerà necessariamente anche i sempre più scarsi resti monumentali, o
- la sua trasformazione in un'unica area museale, quasi vuota di abitanti e resa più accessibile da progetti di abbattimenti e di nuova accessibilità viaria, destinata ad un turismo religioso e culturale di pochi giorni, se non di poche ore.

Entrambe queste soluzioni non solo rischiano di compromettere il valore architettonico di quest'area, ma trascineranno fatalmente nell'abbandono e nell'anonimia tutta la città, che custodisce nel suo antico centro la propria identità storica.

L'unica vera alternativa potrebbe essere la creazione di occasioni giornaliere di incontro, attraverso piccole attività (mercatini rionali, botteghe dell'artigianato tradizionale, negozi dei prodotti alimentari locali, osterie tipiche, centri sociali di rione, centri musicali o teatrali) ed il recupero delle vecchie abitazioni per l'edilizia popolare, destinata con incentivi a giovani coppie, la cui sola presenza, accanto alle attuali presenze extracomunitarie, eliminerebbe il rischio di creare un ghetto razziale, ricostituendo quella multiculturalità, tipica da sempre della cultura siciliana.



Il rione Pollini



Vicolo nel rione San Michele

‘U PAISI ANTICU

- 1) E resta com’ a mmia ‘sta strada antica, sdirupata d’ a guerra e ‘u terremotu, nenti cchiù giocu, nenti cchiù fatica, non vidu cchiù la vita unni mi votu.
- 2) E dimmi, d’ unni si’ straduzza mia? Di Pòddini, d’ Arret’ a lu Casteddu? Di San Micheli o da Buccirìa, di San Leonardu o d’ ‘u Tinnareddu?
- 3) Dici la genti chi si’ troppu stritta, straduzza fatta p’ acchianari a pedi, ch’ è troppu vecchia ogni tò casitta, ca lu progressu cerca n’ altra sedi!
- 4) Mè figghia staci ddà, pi San Giovanni, mè figghiu invece vivi a Ferriatu, si n’ annaru oramai ‘i cchiù i vint’ anni... tra tanti casi e un supermercatu!
- 5) CCà, ‘nto paìsi vecchiu c’ era ‘a piazza: quann’ eri picciriddu ci giucavi, quann’ eri ‘ranni ‘nta la sò terrazza, ‘ncuntravi tanta genti e ci parravi.
- 6) Giucavi tu ‘nta piazza c’ ‘u palluni, ma o Circulu d’ ‘i Nobili ‘i signuri si giucavanu botti di miliuni, non sapennu fatica nè valuri.
- 7) Dint’ e butteghi di l’ artigianatu si parrava di lotti e di giustizia, si cuntava la storia d’ ‘u passatu, si strinceva pi sempri l’ amicizia.
- 8) Si faceva ‘u mercatu a San Nicola, si ‘cattavanu ‘i stoffi ‘nta putìa non c’ era carta scritta, ma ‘a parola curreva fitta pi la Buccirìa.
- 9) Di finestra a finestra di ‘sta strada si chiamava a raccolta ‘u vicinatu bastava un cennu o ‘na taliata, pi capiri la musica e ‘u parratu.
- 10) Certu ca lu viddanu stava mali, ma c’ era ‘u sensu di l’ appartenenza intornu a Municipiu e Cattidrali avevi di la storia cchiù cuscienza.
- 11) Ora spirduti ‘nta tanti cuntradi pari ca semmu spersi agnuni agnuni. Iemu girannu pi ‘sti novi stradi chiusi ‘nte machini finu a lu purtuni.
- 12) E non parrammu cchiù d’ ‘i nostri guai, non nni trovammu cchiù d’ int’ a li piazzzi, però la storia non finisci mai ‘i rapriri autri stradi e autri spazi!

IL PAESE ANTICO

- 1) E mi assomiglia questa strada antica, straziata dalla guerra e il terremoto; non c’ è più gioco, non c’ è più fatica, non vedo più la vita: solo vuoto.
- 2) In che rione stai, stradina mia? A Pollini, là Dietro il Castello? A San Michele o alla Buccirìa, a San Leonardo o su al Tindarello?
- 3) Dice la gente che sei troppo stretta, ma t’ hanno fatta per salire a piedi; ch’ è troppu vecchia ogni tua casetta, perciò il progresso cerca altre sedi.
- 4) Mia figlia abita là, per San Giovanni, mio figlio invece vive a Ferriato, si son spostati da più di vent’ anni... tra tante case e un supermercato!
- 5) Qua, nel paese vecchio, c’ è la piazza: quand’ eri ragazzino ci giocavi, e poi da grande sulla sua terrazza, incontravi la gente e conversavi.
- 6) Tu nella piazza giocavi a pallone, ma al Circolo dei Nobili i signori giocavano così qualche milione, non conoscendo il costo dei valori.
- 7) Nelle botteghe dell’ artigianato si parlava di lotte e di giustizia, si narrava la storia del passato, si stringeva per sempre l’ amicizia.
- 8) Si faceva il mercato a San Nicola si tagliava la stoffa sul bancone: senz’ altra garanzia che la parola fiorivano gli affari nel rione.
- 9) Da finestra a finestra della via si chiamava a raccolta il vicinatu: bastava un cenno, come una magia, per comprendere musica e parlato.
- 10) Certo parecchia gente stava male, ma c’ era il senso dell’ appartenenza: intorno a Municipio e Cattedrale avevi della storia più coscienza.
- 11) Ora disperse tra tante contrade sembrano più sperdute le persone. Si va girando per le nuove strade sull’ automobile fino giù al portone.
- 12) E non ci raccontiamo i nostri guai, non c’ incontriamo più dentro le piazze, però la Storia non finisce mai di trovare altre strade ed altri spazi!